CHIEDETE ALL'APOLOGETA

Da Fairlds.org

D. Mentre visitavo Nauvoo, sono entrato per curiosare in una libreria Cristiana. La proprietaria sostenne che Joseph Smith non poteva essere un vero profeta, perché non sapeva neppure che Nauvoo non è un termine ebraico. Ella disse che Joseph Smith se lo inventò di sana pianta e che questa è un'ulteriore prova che egli era un impostore. È vero?

R. (di Kevin Barney) Sono sorpreso che questa donna abbia vissuto a Nauvoo e ancora creda al ragionamento errato di Fawn Brodie, secondo il quale Nauvoo non è realmente un termine ebraico.

La Brodie, nella sua prima edizione del suo libro *No Man Knows My History*, una biografia estremamente critica di Joseph Smith, afferma:

> «Quando Joseph Smith si trovò su questo colle, dopo la sua fuga dal Missouri nel 1839, il sito era boschivo e il terreno sottostante era tutto coperto da paludi, senza alcun sentiero. Tuttavia, egli poteva vedere il fiume luccicante con le sue isole situate a Nord, come giardini lussureggianti, e le verdi colline dell'Iowa in lontananza. 'È un luogo bellissimo', disse con fervore, 'e sarà chiamato Nauvoo, che in ebraico significa bellissima piantagione'. **Il nome uscì fresco dalla sua fantasia, e sebbene alcuni dei suoi pedanti seguaci fossero preoccupati dal fatto che il termine non era riportato nei loro dizionari di ebraico, la maggior parte dei Santi fu contenta della scelta.** «Nauvoo» aveva la melodia malinconica del suono lamentoso di una colomba e, in qualche modo, si adattava perfettamente alla magia del luogo» [Fawn M. Brodie, *No Man Knows My History*, First Edition (New York: Alfred A. Knopf, 1945), 156, grassetto aggiunto]

Nelle edizioni successive, tuttavia, questo passo fu modificato per riconoscere la validità di Nauvoo come vero termine ebraico. Tuttavia, alcune persone, come la proprietaria della libreria di Nauvoo, sostengono ancora tali affermazioni.

Nauvoo è, a tutti gli effetti, un vero termine ebraico. Appare in Isaia 52:7 e in Cantico de' Cantici 1:10. Esso è la forma pilel del verbo na'ah; nella traslitterazione moderna, sarebbe scritto na'wu, che significa «essere bello». Joseph rese il termine secondo il sistema di traslitterazione Sefardica che aveva appreso da Joshua Seixas; infatti, il termine Nauvoo appare nella grammatica di Seixas (vedi sotto).

L'au rappresenta la vocale qamets, la v è la lettera waw e oo rappresenta la vocale shureq.

Riportiamo qui la copia di una pagine della grammatica ebraica che Joshua Seixas utilizzò per insegnare la lingua a Joseph Smith a Kirtland.

אוּבַל נוּבַל תּוּבַל יוּבַל, (יֻכְלוּ) from יָכֹל; Infin. הוּכָלֶת and הֻכָּלֶת from יָכַל; Hithp. in three verbs only, הִתְוַדָּה, הִתְוַכַּח, הִתְוַדַּע*.

NOTE. נוֹסְרוּ (Ezek. 23. 48) is either for נוּסְרוּ Niph. of יָסַר, or the Rabbinic Nithpael with ת assimilated. See Deut. 21: 8 נְכֻפַּר (for נְכֻפַּר or נִתְכַּפֵּר); also Prov. 27: 15 נִשְׁתָּוָה root שָׁוָה.

VERBS with *Mappik* ה.

§ 52. A few roots (verbs) end in a Mappik'd ה: as כָּמַהּ *to desire*, גָּבַהּ *to be high, to lift up*, נָגַהּ *to shine, enlighten*, תָּמַהּ, מָהַהּ, לָהַהּ, etc. These are conjugated like regular verbs.

The *nouns* derived from them, retain ה and *sometimes* Mappik; as גָּבַהּ גָּבֹהַּ גַּבֵּהַּ *height, exaltation, pride*, plur. גְּבָהִים, גְּבֹהוֹת.

The verbs נַתַּהּ, נַתַּכַּהּ, וַיִּתְמַהְמַהּ, הִתְמַהְמַהּ (לְהִתְמַהְמְהָם, etc.), come from לָהַהּ, כָּהָה, מָהַהּ.

VERBS לה and לא.

§ 53. These verbs sometimes change their ה into י before ו *ye* or *they*, and also in the participle (*Kal*) Act. and passive; as חָסְיוּ *they trusted* for חָסוּ, אֲתָיוּ *come ye*; גּוֹלְיָה fem., כְּסוּי (כְּסוּיִי) *covered*, בָּזוּי (בָּזוּיִי) *despised*. וּבְזוּי עָם *and despised (of) by people*. See § 80.

The verbs מְטַחֲוֵי (Gen. 21: 16), רָאְוָה, נָאוּוּ (*nau-voo*) for נָאְוּוּ, are from טָחָה, רָאָה and נָאָה. Verbs לא occasionally *lose* their א; as מָצָתִי from מָצָא, מָלוּ מָלֵתִי from מָלֵא, etc.; א is sometimes changed into י; as נָשׂוּי (נְשׂוּיִי) *forgiven* from נָשָׂא. See § 80.

VERBS עו (עי).

§ 54. The praeter and act. participle Kal of these verbs, omit their ו (י); as בָּא *he came, is coming*, fem. בָּאָה, masc. plur. בָּאִים (const. בָּאֵי) *they are coming, comers*, fem. בָּאוֹת; קָם *he arose, is rising up* (i.e. an enemy), fem. קָמָה, plur. קָמִים *those rising up*, (enemies,) fem. קָמוֹת; מֵת *he died, is dying*, fem. מֵתָה, etc.; roots בוא, קום, מות; fem. זָבָה *flowing* from זוב. See §§ 44. 28.

With suffixes, קָמִי *he who rises up* (against) *me* i. e. my enemy, קָמַי (קָמֶי) *those rising up* (against) *me* i. e. my enemies, צָרַי (צָרֶי) *my afflicters*, צָרֶיךָ *thy enemies*, those afflicting thee. See § 82.

The Infinitive (which is the root of these verbs,) and Imperative coincide in form; as קוּם *to arise, arise thou;* בּוֹא, בֹּא *go thou, to go*, etc.; with suff. מֻתָּנוּ, מֻתָּנוּ *we died.*

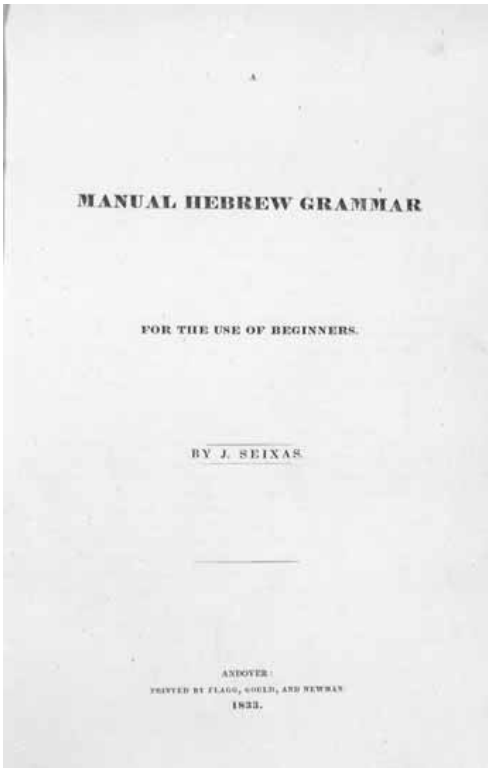
---

* The verbs נָשַׂר, נָמַן, נָטַב, נָמַר, נָגַל, נָסַר, are exceptions, i. e. they do not change י into ו in Hiphil; as אַיְסִירֵם, הֵילִילוּ, הֵינִיק, הֵימִיר, הֵיטִיב (הֵטִב) הֵישַׁר, הֵימִין Keri, (Kethibh הוֹשַׁר for הֵישַׁר). A few verbs retain י in Niphal; as נִיגְלָחַל, נִיעֲרָח.

STORIA DELLA CHIESA NELLA PIENEZZA DEI TEMPI

(Pag. 165)

Un'importante sviluppo della degli Anziani fu un corso di ebraico, tenuto dal gennaio all'aprile 1836, sotto la direzione di un giovane insegnante ebreo, Joshua Seixas. Egli fu assunto con un contratto di 320$ per insegnare a 40 studenti per sette settimane. L'interesse per questo corso fu maggiore del previsto, perciò furono tenuti altri due corsi. Dopo la partenza di Seixas, l'interesse per l'ebraico continuò. Per esempio, William W. Phelps spesso commentava la sua traduzione dalla Bibbia ebraica con i suoi amici. Il Profeta Joseph Smith fu particolarmente entusiasta del suo studio dell'ebraico. Egli dichiarò: «La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale».


A

MANUAL HEBREW GRAMMAR

FOR THE USE OF BEGINNERS.

BY J. SEIXAS.

ANDOVER:
PRINTED BY FLAGG, GOULD, AND NEWMAN
1833.

Frontespizio della grammatica ebraica di Joshua Seixas. Prima di essere assunto dal Profeta come insegnante di ebraico a Kirtland, Joshua Seixas aveva insegnato ebraico presso l'Oberlin College, dove Lorenzo Snow fu uno dei suoi allievi.

Nauvoo, Illinois

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Nazione	Stati Uniti
Stato	Illinois
Contea	Hancock
Area	12.43 km²
- terra	8.81 km²
- acqua	3.63 km², 29.17%
Centro	
	40°32′40″N 91°22′49″W
- coordinate	Coordinate:
	40°32′40″N 91°22′49″W
- elevazione	204.2 m
Popolazione	1063 (*2000*)
Densità	121.4 /km²
Sindaco	John McCarty
Zona oraria	CST (UTC-6)
- estate (DST)	CDT (UTC-5)
CAP	62354
Prefisso	217



Il tempio SUG di Nauvoo, recentemente ricostruito

Esistono anche una Nauvoo, Alabama, ed una Nauvoo, Pennsylvania

Nauvoo (**נָאווּ** «essere bello», **Nåvu** in Ebraico Sefardita, **Nâwû** in Ebraico Tiberiano) è una città nella Contea di Hancock, Illinois, Stati Uniti. Sebbene la popolazione attuale sia soltanto di 1063 abitanti (censimento del 2000), e sebbene sia difficile raggiungerla attraverso strade secondarie in un angolo remoto dell'Illinois, Nauvoo attrae numerosi visitatori per la sua importanza storica e il suo significato religioso per i membri sia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sia dei gruppi da essa derivanti.

La città fu fondata da Joseph Smith, Jr., il fondatore dei Santi degli Ultimi Giorni, e da lui denominata Nauvoo, da un termine tradizionale in Ebraico Sefardita, anglicizzato. Il termine deriva da Isaia 52:7: «Quanto son belli (nnāʾvû / **נָאווּ**, sui monti...».

«*Encyclopedia of Joseph Smith's Teachings*», a cura di Larry E. Dahl e Donald Q.Cannon

6 19 gennaio 1836. Oggi abbiamo cominciato a leggere le nostre Bibbie ebraiche con grande successo. Sembra come se il Signore apra la nostra mente in maniera meravigliosa, al fine di comprendere la Sua parola nella lingua originale (Joseph Smith, *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 7 Vols. 2:376)

7 4 febbraio1836. Abbiamo un grande desiderio di libri, ma siamo tuttavia determinati a fare il meglio che possiamo. Possa il Signore aiutarci ad imparare questa lingua, affinché possiamo leggere le Scritture nella lingua in cui furono date (Joseph Smith, *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 7 Vols. 2:391)

8 17 febbraio 1836. Ho frequentato la scuola, leggendo e traducendo con la mia classe, come sempre. La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale, e sono deciso a perseguire lo studio delle lingue fino a quando non sarò in grado di padroneggiarle, se mi sarà permesso di vivere sufficientemente a lungo. In ogni caso, finché vivrò, sono deciso a rendere questo il mio obiettivo e, con la benedizione di Dio, riuscirò a mia soddisfazione (Joseph Smith, *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 7 Vols. 2:396)

[…]

12 O, che avessi il linguaggio di un arcangelo per esprimere anche soltanto una volta i miei sentimenti ai miei amici! Tuttavia, non mi aspetto che ciò accada mai in questa vita (Joseph Smith, *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 7 Vols. 5:362)

13 Pietro scrisse in un linguaggio più sublime di tutti gli altri apostoli (Joseph Smith, *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 7 Vols. 5:392)

Note

6. Riferimento al corso di ebraico tenuto a Kirtland e all'interesse del Profeta per l'apprendimento delle lingue, gennaio-febbraio 1836.

7. Riferimento al corso di ebraico tenuto a Kirtland e all'interesse del Profeta per l'apprendimento delle lingue, gennaio-febbraio 1836.

8. Riferimento al corso di ebraico tenuto a Kirtland e all'interesse del Profeta per l'apprendimento delle lingue, gennaio-febbraio 1836.

12. Intervento al funerale di Lorenzo D. Barnes, Nauvoo, 16 aprile 1843.

13. Articoli di dottrina dati a Ramus, Illinois, 17 maggio 1843.

C. Wilfred Griggs, a cura di, *Apocryphal Writings and the Latter-day Saints,* p.234 - 235

Dobbiamo, inoltre, cercare una comprensione delle parole nei nostri testi biblici, invece che affidarci ad un'impressione a-critica di significato basata su una traduzione (traduzione, dobbiamo aggiungere, di un testo in qualche modo mancante, effettuata da uomini di buona fede profondamente influenzati sia dalla Vulgata di San Gerolamo [e dalle precedenti traduzioni della stessa] e, allo stesso tempo, limitati nella propria conoscenza del greco).

Controllando i dettagli più minuti e le sfumature di significato, si è in grado di formulare una traduzione inglese più precisa. Qui, l'attenzione si concentra in primo luogo alla comprensione di ciò che l'autore intese e solo successivamente si applica tale significato ai nostri giorni. Un esempio, un bell'esempio, di come questo modo di agire fornisca una solida base si può vedere nel recente testo *Understanding Paul* di Richard L. Anderson. Il suo approccio unisce argomenti linguistici, storici e teologici con mature riflessioni e intuizioni spirituali. Analogamente, Joseph Smith non era soddisfatto di affidarsi a rivelazioni spontanee. Piuttosto, egli creò domande nuove e più precise da porre al Signore. Se si pone una domanda migliore, si ottiene una risposta migliore. Molte delle nostre sezioni più notevoli di Dottrina e Alleanze sono state date in risposta a specifiche domande relative a passi scritturali (DeA 76, 7, 13, 91, ecc...). Joseph Smith insistette sullo studio delle lingue per se stesso e per i suoi colleghi più stretti, e si dilettava nella lettura della parola del Signore nelle lingue originali.

Sidney B. Sperry, *The Spirit of the Old Testament*, p.225 - 226

Il presidente Brigham Young, durante il suo lungo ministero, disse molte cose riguardo alla Bibbia che riflettono il punto di vista della Chiesa in merito a essa, a quei tempi. Il grande colonizzatore era giunto sotto la tutela di Joseph Smith nella cosiddetta Scuola dei Profeti di Kirtland, Ohio. In questa scuola, il grande Profeta Mormone impresse al gruppo di uomini che sarebbero divenuti i futuri dirigenti della Chiesa la necessità e l'importanza di conoscere le antiche lingue bibliche. Nel suo diario, il 22 dicembre 1835, Joseph Smith scrisse questo: «A casa. Ho continuato i miei studi. O, possa Dio darmi istruzione, persino delle lingue, a dotarmi delle qualifiche necessarie a magnificare il Suo nome finché vivo». Il giorno seguente scrisse: «Prima di mezzogiorno, a casa, a studiare la lingua greca». È ben risaputo che il Profeta, insieme ai suoi fratelli, studiò ebraico sotto la direzione del Prof. Joshua Seixas, assunto dal seminario di Hudson proprio a tal fine. Il Profeta divenne tanto entusiasta dei suoi studi che egli scrisse, nel suo diario, il 17 febbraio 1836, ciò che segue: «Ho frequentato la scuola, leggendo e traducendo con la mia classe, come sempre. La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale, e sono deciso a perseguire lo studio delle lingue fino a quando non sarò in grado di padroneggiarle, se mi sarà permesso di vivere sufficientemente a lungo. In ogni caso, finché vivrò, sono deciso a rendere questo il mio obiettivo e, con la benedizione di Dio, riuscirò a mia soddisfazione».

Hyrum L. Andrus, *Doctrines of the Kingdom*, p.337

I fratelli erano impediti dalla mancanza di libri, ma erano decisi a fare del loro meglio, così, dopo due settimane, il Professor Seixas poteva affermare che essi «erano i più progrediti di qualsiasi classe egli avesse mai tenuto per lo stesso periodo di tempo». Il Profeta, in modo particolare, si applicò con dedizione. «La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale», scrisse, «e sono deciso a perseguire lo studio delle lingue fino a quando non sarò in grado di padroneggiarle, se mi sarà permesso di vivere sufficientemente a lungo». Egli mantenne la sua promessa ed era sulla strada giusta per padroneggiare altre lingue, incluso il tedesco, al momento della sua morte.

Hugh Nibley, *Brother Brigham Challenges the Saints*, a cura di Don E. Norton e Shirley S. Ricks, p.439 - 440

Perché non abbiamo seguito la direzione indicata da Joseph Smith in questa ricerca dell'istruzione? La nostra ingenuità ha portato la Chiesa in situazioni imbarazzanti di quando in quando, e qui è dove i doni sono importanti. La Chiesa è una scuola in cui tutti frequentiamo gli stessi corsi di base. Quindi, tutti sono liberi di specializzarsi in alcuni rami, i quali, per alcuni, sono importanti e necessari da perseguire, se non vogliamo essere sconfitti regolarmente quando veniamo sonoramente attaccati da qualche direzione. Joseph, se avesse vissuto più a lungo, avrebbe potuto essere uno specialista.

«La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale, e sono deciso a perseguire lo studio delle lingue fino a quando non sarò in grado di padroneggiarle, se mi sarà permesso di vivere sufficientemente a lungo». Sempre quel «se»; egli lo sapeva. Egli lasciava aperta la porta ad altri programmi, e il Signore aveva altri programmi.

Dawn Anderson, Dlora Dalton e Susette Green, a cura di, ***Every Good Thing: Talks from the 1997 BYU Women's Conference*** , p.344

Il diario di Joseph riflette il suo impegno a studiare ebraico (in particolare), così come greco ed egiziano. A Kirtland, nella Scuola dei Profeti, il Profeta assunse i servigi di uno studioso ebreo, Joshua Seixas, affinché insegnasse loro l'ebraico. Durante questo periodo, il diario di Joseph riporta frequentemente momenti di studio intensivo: «Ho trascorso il giorno [o il pomeriggio] a studiare ebraico [o greco]». Le cose che egli apprese da quello studio furono incorporate nei suoi sermoni. Il 17 febbraio 1836, il Profeta scrisse ciò che segue nel suo diario: «La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale, e sono deciso a perseguire lo studio delle lingue fino a quando non sarò in grado di padroneggiarle, se mi sarà permesso di vivere sufficientemente a lungo».

Milton V. Backman, Jr., ***The Heavens Resound: A History of the Latter-day Saints in Ohio, 1830-1838,*** p.272

Dopo che il Professor Seixas lasciò Kirtland, alcuni continuarono a studiare ebraico e ad applicare periodicamente alcune delle conoscenze acquisite. William W. Phelps, a volte, incluse nelle lettere indirizzate a Brigham Young una traduzione di capitoli della Bibbia ebraica di particolare interesse per i Santi. Orson Pratt mantenne il suo interesse e il suo studio dell'ebraico, ricevendo un certificato dal Professor Seixas, attestante la sua capacità di insegnare la lingua. Anche Joseph Smith non perse mai il suo interesse verso questa e altre lingue.

Milton V. Backman, Jr., a cura di, ***Regional Studies in Latter-day Saint History: Ohio*** , p.64, 77-82, 159

Joseph Smith e molti altri, specialmente il primo corso, progredirono rapidamente nei loro studi. Nel suo diario, Joseph fa riferimento ai suoi studi quasi ogni giorno. Egli prese sul serio la propria istruzione. Il 15 febbraio, Seixas «affermò che eravamo la classe più progredita di qualsiasi altra avesse mai insegnato per lo stesso periodo di tempo». Due giorni dopo, Joseph scrisse «La mia anima si diletta nella lettura della parola del Signore nella lingua originale». Venerdì 19 febbraio, Seixas diede a Joseph un elenco di persone che, a suo parere, dovevano essere selezionate per la «prima classe». Questo gruppo consisteva degli studenti più avanzati della Scuola di ebraico. I loro nomi erano:

Joseph Smith

Sidney Rigdon

Oliver Cowdery

William W. Phelps

Bishop Edward Partridge

William E. M'Lellin

Orson Hyde

Orson Pratt

Sylvester Smith

Warren Parrish

Edward Partridge, della prima classe, scrisse: «Il 26, il Sig. J. Seixas, il nostro insegnante di ebraico, si è incontrato con noi per la prima volta, dopo 4 o 5 giorni egli ha diviso la classe. Io sono stato incluso nella prima classe».

Questa classe non solo si riuniva durante il giorno, ma, spesso, anche la sera, al fine di compiere maggiori progressi. L'11 marzo, Joseph fece in modo che i membri della classe ricevessero «lezioni private, per la nostra miglior sistemazione e progresso nella lingua che stiamo studiando». La classe tradusse molto, affrontando brani dell'Antico Testamento come Genesi 17, Genesi 22, diversi Salmi ecc.... Joseph Smith, un giorno, per conto proprio, tradusse dieci versetti di Esodo 3. Joseph B. Noble, sebbene non appartenesse alla prima classe, scrisse di riuscire abbastanza bene nella propria classe: «Nei sei mesi successivi ho ottenuto numerose informazioni sulle lingue ebraica e caldea, così da poter leggere e tradurre in modo accettabile».

La Scuola di ebraico e i suoi studenti ebbero anche diverse difficoltà. A causa del rapido incremento nel numero di studenti, venne a mancare la quantità sufficiente di testi di ebraico. Joseph Smith riportò il 5 febbraio che una Bibbia ebraica dovette essere condivisa per permettere il progresso della classe. Il giorno seguente, Oliver Cowdery scrisse una lettera alla moglie di Seixas, per conto del comitato della Scuola di ebraico, per chiedere la sua Grammatica Ebraica.

Seixas aveva un calendario di insegnamento molto faticoso. Il 19 febbraio, egli fu descritto come «stanco con i suoi impegni di insegnamento nella scuola». Il 26 febbraio, William Smith ebbe 'un'incomprensione' con l'insegnante. Joseph Smith riporta di aver «sistemato una qualche incomprensione tra Fratello Smith e il Professor Seixas». Il problema sembra non essere mai stato risolto, in realtà, poiché William scrisse, nel suo *William Smith on Mormonism* del 1883: «Frequentai la scuola dei profeti questo inverno, e studiai ebraico sotto il Sig. Sexius, un celebrato insegnante di quella lingua... A causa di qualche problema tra me e l'insegnante, a motivo del suo aver parlato contro la Chiesa, non raggiunsi il livello che avrei potuto ottenere altrimenti».

Circa una settimana dopo, il 3 marzo, un'altra incomprensione si verificò tra diversi studenti e l'insegnante. Questa volta riguardava la vendita di Bibbie. Seixas era, apparentemente, preoccupato del fatto che gli venissero pagate, e i suoi sentimenti erano stati in qualche modo feriti. Il Comitato della Scuola si riunì e attenuò i suoi sentimenti, risolvendo il problema».

Altre difficoltà all'interno della scuola furono principalmente a carattere personale. Joseph B. Noble, sebbene riuscisse piuttosto bene nel corso di ebraico, scrisse: «A quel tempo, non avevo alcuna conoscenza della grammatica inglese. Questo mi impediva nel compiere progressi». George A. Smith «studiò anch'egli ebraico sotto il Professor Seixas, ma rinunciò a causa di problemi alla vista». Brigham Young, uno dei Dodici Apostoli, frequentò la Scuola di ebraico, ma i suoi studi furono prematuramente interrotti: «Nel corso dell'inverno, iniziò un corso di ebraico, che frequentai fino al 22 febbraio 1836, quando fui chiamato dal Profeta a sovrintendere l'imbiancatura e il completamento del Tempio, al quale lavorai fino al 27 marzo».

Il diario di Joseph Smith, il 22 febbraio, riporta: «L'Anziano Brigham Young è stato costretto a lasciare il corso di ebraico per sovrintendere all'imbiancatura della stanza inferiore, fino a che non sia terminata».

Le sette settimane passarono fin troppo velocemente. Il 7 marzo, il comitato si riunì per pagare Seixas e per richiedere i suoi servigi per un altro trimestre. Egli acconsentì a insegnare altre tre settimane e, forse, per un altro trimestre dopo una vacanza di due settimane. Le tre settimane in più avrebbero permesso al resto delle classi di ebraico della Scuola di ricevere il corso completo di sette settimane. La famiglia e i beni di Seixas furono portati a Kirtland il 14 marzo. Forse, questa mossa fu in anticipazione del fatto che egli avrebbe insegnato per un altro trimestre, o forse perché la sua famiglia non poteva sopportare di averlo lontano ancora a lungo. Apparentemente, tuttavia, queste tre settimane furono le ultime che Seixas insegnò alla Scuola di Kirtland.

Il 29 marzo 1836 fu l'ultimo giorno del «corso di lezioni di ebraico, del Professor Seixas» nella Scuola. Dopo questa data, Seixas non viene più menzionato nel diario di Joseph Smith.

La Scuola di ebraico produsse risultati impressionanti durante la sua breve vita, dal 26 gennaio al 29 marzo. Almeno centoquindici dei primi anziani della Chiesa ebbero l'opportunità di studiare la lingua, e «un grande numero di essi divennero esperti di ebraico». In una lettera da Joshua Seixas a Joseph Smith, datata 30 marzo 1836, Seixas scrisse: «Il Sig. Joseph Smith Junior ha frequentato un intero corso di ebraico sotto la mia guida, & è stato infaticabile nell'acquisire i principi della sacra lingua delle Scritture dell'Antico Testamento nella loro lingua originale. Egli ha, fino ad ora, raggiunto una conoscenza di essa, tale da essere in grado di tradurre a mia completa soddisfazione, & proseguendo lo studio, egli sarà in grado di diventare esperto in ebraico. Colgo questa opportunità per ringraziarlo della sua laboriosità e della sua evidente gentilezza nei miei riguardi».

Orson Pratt, riguardo ai suoi conseguimenti nella classe, scrisse di aver «ricevuto un certificato dal Professor Seixas, a riprova della mia conoscenza della lingua e come certificato delle mie capacità di insegnare la stessa».

Successivamente, egli riferì che una pietra incisa con caratteri ebraici era stata ritrovata in uno dei grandi cumuli nei pressi di Newark, Ohio, negli anni '60 dell'800. Egli descrive la pietra nel modo seguente: «Sull'interno della pietra vi era incisa l'immagine di un uomo in veste sacerdotale che scendeva sulle sue spalle e, sul capo dell'uomo, c'erano i caratteri ebraici per Moshe, l'antico nome di Mosè; su ciascun lato della sua figura, e sui diversi lati della pietra, sopra, sotto e intorno, c'erano i Dieci Comandamenti, scritti in antichi caratteri ebraici».

Egli continua dicendo che, quando udì della scoperta, si recò alla Società Etnologica a New York City, e chiese al segretario della Società di mostrargli la pietra. Conoscendo l'ebraico, egli riconobbe i caratteri sulla pietra.

Si scoprì poi che la pietra era fasulla (Orson Pratt non lo sapeva quando investigò la questione). Un «archeologo» a Newark, Ohio, volendo dare sostanza alla propria credenza che le dieci tribù avevano occupato i cumuli dell'area, aveva fabbricato la pietra e l'aveva riposta in un contenitore di pietra sepolto in un cumulo, scavato da lui stesso. La pietra suscitò attenzione. A suo riguardo, abbiamo la seguente affermazione: «Nessuno dubitò della veridicità della questione, fino a dopo la morte dell'uomo. Nel ripulire il suo ufficio, l'amministratore trovò, in una piccola stanza sul retro, dei pezzi di ardesia che mostravano tentativi di incidervi sopra caratteri ebraici. Fu trovata anche una bella copia di una xilografia di Mosè utilizzata come frontespizio nel testamento.

Joseph Smith perseverò nel proprio desiderio di padroneggiare le lingue. L'inverno seguente, alla Scuola di Kirtland furono insegnati il greco e il latino. Wilford Woodruff scrisse: «Trascorsi l'inverno seguente [1836-37] a Kirtland. Durante questo periodo, ricevetti la mia investitura e frequentai la scuola del Professor Haws, che insegnava grammatica greca, latina e inglese. Limitai i miei studi principalmente alla grammatica inglese e latina».

Dopo che i Santi furono scacciati dall'Ohio, Joseph Smith ebbe la possibilità di rinfrescare la sua memoria della lingua ebraica quando Alexander Neibaur, il primo convertito ebreo al Mormonismo (convertito in Inghilterra) si trasferì a Nauvoo. La figlia di Neibaur, Sarah E. Neibaur O'Driscoll, scrisse che «da là andarono a Nauvoo, dove Papà incontrò e insegnò al Profeta Joseph le lingue ebraica e tedesca».

Alexander Neibaur era un abile linguista. Successivamente, di lui fu scritto: «Egli parlava sette lingue. Ovviamente, padroneggiava l'inglese. Era in grado di leggere il latino e il greco e parlava e scriveva correntemente ebraico. Inoltre, aveva una qualche conoscenza dello spagnolo e conosceva bene il francese, al punto da essere spesso consultato dai primi studenti e scrittori dell'Utah, a quei tempi».

Nella sua autobiografia, leggiamo questo riguardo al suo insegnamento dell'ebraico a Joseph Smith: «Nell'autunno 1843 ebbi l'onore di istruire il Profeta Joseph Smith, fino a quando andò a Carthage, nell'ebraico e nel tedesco dai quali testi egli predicò diverse volte davanti ad ampie congregazioni».

Joseph Smith fu ansiosamente impegnato nel proprio sogno di padroneggiare le lingue, fino al termine della propria vita. Se gli fosse stato permesso di vivere più a lungo, egli avrebbe indubbiamente continuato i suoi instancabili sforzi di ottenere le «qualifiche» che egli riteneva necessarie per il suo ufficio profetico.

***Joseph Smith Memorial Sermons*, p.39 - 40**

Qui troviamo il Profeta che menziona non soltanto buoni libri, ma che esorta anche il nostro popolo a conoscere «lingue» e «idiomi» (DeA 90:15). Queste non erano parole vuote. Quando la Scuola dei Profeti fu organizzata a Kirtland, da Joseph, per l'istruzione dei suoi fratelli, egli impresse nella mente di quei futuri dirigenti della Chiesa la necessità e l'importanza di conoscere le antiche lingue Bibliche. Nel suo diario, alla data 22 dicembre 1835, Joseph Smith scrisse queste parole: «A casa. Ho continuato i miei studi. O, possa Dio darmi istruzione, persino delle lingue, a dotarmi delle qualifiche necessarie a magnificare il Suo nome finché vivo». Il giorno seguente scrisse: «Prima di mezzogiorno, a casa, a studiare la lingua greca».

Susan Easton Black, a cura di, ***Expressions of Faith: Testimonies of Latter-day Saint Scholars*,** p.185 - 186

Ho studiato attentamente la vita di Joseph Smith, il quale si affidò sia all'ispirazione del Signore, sia allo studio attento e approfondito. Nessuno fu più determinato a espandere la propria visione tramite lo studio del Profeta. Sebbene fosse esposto a incredibili manifestazioni dello Spirito, egli, tuttavia, spese tempo e denaro nello sforzo di imparare l'ebraico e il tedesco, così da poter leggere le Scritture nelle lingue che, secondo lui, potevano aiutarlo.